

de Schmitt como punto crítico de partida para sus propias reflexiones. Por su parte, Schmitt siempre tuvo en mucho la crítica constructiva de d'Ors. “No he venido a Compostela para ver monumentos sino para hablar con Álvaro d'Ors”, dijo Schmitt al rector Legaz Lacambra, cuando este se interesó por su visita a Santiago.

Muchas son las cuestiones de detalle que podría apuntar sobre esta biografía. Aquí solo pretendo anunciar su existencia y agradecer a Gabriel Pérez la impresionante labor realizada. También quiero agradecer a la editorial Rialp la cuidada edición del volumen y a la Fundación FUNCIVA su apoyo económico al proyecto editorial.

Rafael Domingo

Isabel SÁNCHEZ, *Mujeres brújula en un bosque de retos. Ideas para superar la adversidad*, Barcelona, Espasa Planeta, 2020, 269 pp.

Isabel Sánchez, autrice di questo libro, è dal 2010 segretaria (la carica di maggior responsabilità) dell'Assessorato Centrale dell'Opus Dei, l'organo che aiuta il prelado per il coordinamento e la direzione delle attività spirituali e apostoliche svolte dalle donne nella prelatura. Questo lavoro ha condotto l'autrice a viaggiare in numerosi paesi del mondo, e a conoscere un'ingente quantità di persone, tra le quali moltissime donne.

Il libro, molto gradevole da leggere, presenta al lettore le conquiste e le sfide, i punti di forza e le problematiche del mondo contemporaneo; invece di dare ricette e soluzioni teoriche, l'autrice assume la complessità dell'attuale situazione globale, e presenta esempi concreti di tante donne che sanno dare – o cercano di dare – risposte positive ai problemi; di donne capaci di implementare gli aspetti favorevoli allo sviluppo umano. Esse sono presentate come idonee a fungere da bussole – in un mondo non di rado frammentato, individualista e poco solidale – che indichino la strada verso una vita più rispettosa della persona umana.

Sánchez, analizzando le problematiche del mondo attuale, mostra una grande empatia con esso: non si trovano in questo libro espressioni di condanna, né soluzioni dottrinarie alle questioni scottanti; si offre invece l'esempio di tante donne che si adoperano – ciascuna a partire dalla propria cultura, dalla propria esperienza, dalla propria vita – a curare ferite, a smuovere preconcetti negativi, a diffondere attorno a loro dialogo, altruismo, comprensione. L'impressione che si ha nella lettura del libro è quella di una grande apertura; vi sono indicati numerosi punti critici delle attuali circostanze, ma sempre da una prospettiva positiva e ottimista riguardo alle possibilità di miglioramento dell'umana società; si può dire che non di rado si ritrova nel libro, *mutatis mutandis*, lo stesso atteggiamento che si rinviene in molti documenti e discorsi dell'attuale pontefice.

Il testo del libro è distribuito in capitoli, che sono chiamati “sfide” (*retos*): si tratta di undici sfide (la prima porta il numero zero): comprenderci (*entendernos*); trovare

la direzione (*encontrar el norte*); educare; pace; lavoro; curare; capacità di dirigere (*liderazgo*); solidarietà; sostenibilità; guardare oltre (*trascender*); osare (*atreverse a más*).

Di particolare interesse risulta il capitolo secondo, *educar*: in esso vi sono vari riferimenti a strutture educative promosse da persone dell'Opus Dei, e al lavoro lì svolto da donne generose e coraggiose. Il Colegio Trigales del Maipo, posto in una zona difficile della città di Santiago del Cile; il Colegio Almendral, nella stessa città; la Escuela de Dirección dell'Università di Piura, in Perù; il Centre de Formation Professionnelle en Hôtellerie et Restauration Sorawell, a Yaoundé, in Camerun; l'École Trilingue Tiama, nella stessa città.

Inoltre è presentato un progetto della ONG Harambee, le borse di studio Guadalupe (in onore della prima – e sinora unica – donna dell'Opus Dei beatificata): esse hanno lo scopo di sostenere negli studi 100 meritevoli ricercatrici africane su temi riguardanti lo sviluppo sostenibile, affinché poi possano contribuire alla diffusione del sapere scientifico nel loro paese; Sánchez tratta con entusiasmo dell'argomento, e informa che le prime sei ricercatrici – provenienti da Senegal, Nigeria, Kenya, Congo e Uganda – sono già state selezionate.

Altrettanto interessante appare la terza sfida (o capitolo), concernente la pace. Vi è prospettata la possibilità di contribuire a limitare le situazioni di guerra, e al riguardo si ricordano le donne dell'Opus Dei che si sono trovate a operare in zone di conflitti armati o di alta violenza sociale, negli ultimi dieci anni, in Costa d'Avorio, Colombia, El Salvador, Libano, Congo, Venezuela. Poi Sánchez passa a mostrare esempi di donne che hanno saputo portare la pace attorno a loro, nel loro ambiente sociale, professionale, familiare. Quindi si conclude con l'importanza di aver la pace dentro di sé (*a la conquista de «mi» paz*).

Anche la quarta sfida attrarrà senz'altro l'attenzione del lettore: s'intitola *trabajo*. È oltremodo interessante poter leggere il pensiero di una donna che si trova nel vertice direttivo dell'Opus Dei, istituzione che pone tra i cardini della sua spiritualità la santificazione del lavoro. Inizia segnalando come la diffusione del lavoro attraverso strumenti digitali possa favorire un ancor maggiore inserimento della donna nel mondo del lavoro, pur nel rispetto delle sue importanti funzioni sociali, quali la maternità; ricorda la possibilità di una diminuzione di posti di lavoro dovuta allo sviluppo tecnologico della robotica, e al tempo stesso nuovi impieghi che nascono dall'invecchiamento della popolazione in molti paesi. In linea con il magistero ecclesiastico cattolico, Sánchez ricorda che nel mondo lavorativo la persona deve rimanere come epicentro, e non come un mero strumento; l'attività professionale dovrebbe essere mezzo per dare a ogni persona un suo ruolo, una sua dignità, una sua possibilità di contribuire alla costruzione di un mondo più umano ed efficiente. In questa prospettiva l'autrice palesa come uno degli obiettivi che l'Opus Dei si propone nell'attuale congiuntura è quello di «incoraggiare i sogni di donne che lavorano o vivono in più di cento diversi paesi. In alcuni casi si tratterà di contribuire a sradicare la povertà; in altri, di porre le basi per combattere la corruzione; in tutti, contribuire,

insieme con gli altri cittadini, ognuno a partire dal suo lavoro professionale, a migliorare l'educazione, la sanità, a promuovere lo sviluppo della scienza, e molte altre attività, insegnando a integrare tale impegno con la propria fede in Dio, e favorendo che esso venga portato avanti facendo tutto per Lui e con Lui» (p. 101: la traduzione è nostra).

Sánchez passa poi a trattare la questione dell'uguaglianza della donna e dell'uomo nell'ambito professionale, riconoscendo i passi in avanti compiuti, ma segnalando pure la lunga strada ancora da percorrere. Stigmatizza la differenza statistica tra uomini e donne che si occupano di prendersi cura della famiglia, e auspica che il lavoro compiuto a servizio della casa, della prole, dei parenti anziani e dei malati sia riconosciuto dalla società e dalle legislazioni come una professione vera e propria, che sia facilitato il reinserimento nel mondo del lavoro di persone che abbiano dovuto dedicare un tempo a queste incombenze, che si diffondano metodi di organizzazione del lavoro a domicilio. L'autrice tratta però questo tema in una visione globale, non solo dal punto di vista della donna; scrive infatti: «il fatto che la struttura lavorativa, così com'è concepita, penalizzi la maternità o la paternità non è un problema della donna, è un problema di tutti, e forse la prima battaglia consisterà nel diffondere questa convinzione. Il fatto che gli orari di lavoro ci impediscano a volte di svilupparci come persone e di godere della compagnia degli esseri amati non è un problema della donna [...]: è una questione vitale che riguarda tutti (p. 105: la traduzione è nostra).

Sempre nell'ambito del lavoro, Sánchez tratta: della lotta alla corruzione (e narra un episodio avvenuto in Kenya che pone in evidenza la formazione alla rettitudine che si riceve nei centri educativi promossi dall'Opus Dei); del rischio che il lavoro conduca le persone a una doppia vita che finisce per svolgersi a scapito della famiglia; di questioni relative all'inclusione, sia di persone diversamente abili, che di una serie di attività che non sono considerate lavoro, ma in realtà lo sono, come quelle concernenti la cura dell'ambiente domestico e familiare. Il capitolo termina con la considerazione estetica dell'importanza di contribuire, attraverso il lavoro, alla bellezza del mondo.

Il quinto *reto* o capitolo s'intitola *cuidar* (prendersi cura). Inizia narrando esperienze di povertà estrema e di negazione della dignità umana che ha sperimentato nei suoi viaggi in vari paesi; passa poi a mostrare alcuni esempi di donne che, mosse dal desiderio di tradurre in pratica i dettami della morale cristiana, hanno reagito a tali situazioni. Narra dunque la storia di una donna francese, membro dell'Opus Dei, che vive in India dal 1996 lavorando come medico, impegnata ora a istituire il primo centro di cure palliative del paese; ella si è del tutto inserita nel mondo del suo paese di adozione, fino a rinunciare alla cittadinanza francese per ottenere quella indiana. Un secondo esempio di "donna bussola" in questo stesso ambito è quello di un'amica dell'autrice, un'infermiera spagnola di un'unità di cure palliative pediatriche, che mostra come, al di là dell'imprescindibile dominio della tecnica, si apre l'ambito di prendersi cura della persona nella sua integrità, offrendole tutto l'affetto e la consi-

derazione possibili. L'autrice passa poi a una serie di considerazioni sull'importanza sociale di prendersi cura degli altri, a tutti i livelli: compito, questo, da svolgere nella famiglia, nel lavoro, nel tempo libero; compito che dev'essere assunto anche dalla società, dalle autorità; che non può esser del tutto realizzato attraverso delle macchine o robot; compito sia per gli uomini che per le donne, ma nel quale queste ultime hanno delle qualità ampiamente comprovate e un'esperienza di secoli, la quale costituisce un patrimonio spirituale condivisibile. Ritengo che queste considerazioni siano il nucleo centrale di tutto il libro, ovvero la proposta di costruire una società basata sull'impegno di prendersi cura dell'altro, attraverso una cultura adeguata a tale fine: le donne possono dirigere questo benefico processo di trasformazione del mondo.

Il sesto *reto* s'intitola *liderazgo*: capacità di dirigenza. Sánchez ricorda le possibilità e capacità delle donne in questo ambito, non ancora ovunque riconosciute. Di particolare interesse per lo studioso dell'Opus Dei risultano, al proposito, alcune considerazioni su mons. Javier Echevarría che fu prelado dell'Opera dal 1994 al 2016 e su Marlies Kücking, numeraria tedesca che ha preceduto l'autrice nel ruolo di segretaria centrale: si tratta di ricordi personali della Sánchez sul loro stile di governo e di dirigenza.

L'autrice prosegue trattando di capacità dirigenziale, presentando rapidamente talune scuole di direzione aziendale promosse da Josemaría Escrivá e/o da altre persone dell'Opus Dei, nelle quali lavorano come docenti molte donne. Ma si sofferma maggiormente a riflettere sulle tante situazioni della vita normale, meno appariscenti, che richiedono tale capacità, narrando alcune storie di donne, dal Cile all'Africa, che sono riuscite a causare dei cambiamenti importanti nel loro ambiente (ad esempio un miglioramento della moralità pubblica in un'università, riguardante la corruzione dei professori che erano soliti condizionare il progresso e i risultati degli studenti alla ricezione di somme di denaro).

L'ultima sezione del sesto capitolo s'intitola *raíces y legados*; partendo dal fatto che molti elementi positivi presenti in ogni essere umano sono stati ereditati dall'ambiente (familiare, educativo, scolastico), sottolinea che è compito di ognuno operare un miglioramento in sé e nell'ambito in cui ci si trova a vivere (aspetto, questo, molto presente nella spiritualità dell'Opus Dei), e che dunque ciascuno ha il dovere di lasciare una buona eredità. Tale atteggiamento è fondamentale per una fruttifera ed efficiente capacità dirigenziale: esempi di quest'ultima sono rinvenuti in due santi, madre Teresa di Calcutta e il pontefice Giovanni Paolo II.

Il capitolo VII, con il *reto* solidarietà, affronta il tema dell'azione sociale; l'autrice, dopo aver menzionato il grande impegno profuso dalla Chiesa Cattolica lungo i secoli, e l'impulso recente dato da papa Francesco con la "rivoluzione della tenerezza", ricorda che anche l'Opus Dei è impegnata in tale compito, e presenta alcune tra le numerose iniziative collegate all'istituzione: Impulso Social, una organizzazione nata in Argentina nel 2013 con il fine di formare donne giovani all'impegno sociale, sviluppando progetti che integrano azione e riflessione, operando in con-

testi di vulnerabilità; Monkole, un ospedale di Kinshasa, dove ricevono cure circa 80.000 pazienti all'anno; Desarrollo y Asistencia a Madrid, El Terral a Barcellona, il Programma Tantaka presso l'Università di Navarra. Sempre nell'ambito della solidarietà, la Sánchez tratta anche delle complesse problematiche della relazione tra scienza e morale, soprattutto in ambito bioetico: lo fa con grande serenità, rispetto di differenti posizioni, apertura di mente, mostrando le questioni non risolte piuttosto che dare facili soluzioni.

L'ottava sfida è quella della sostenibilità: Sánchez ricorda l'impegno in questo ambito dell'Università di Piura, fondata da Josemaría Escrivá, e di altri atenei promossi dall'Opus Dei o dai suoi membri. L'autrice si sofferma quindi a considerare le connessioni tra sostenibilità e povertà, in vista dello sviluppo; a tale riguardo narra due episodi di generosità in vista di tale obiettivo; il primo è la campagna dei fratelli Roca, *chef* catalani molto famosi, per la formazione dell'utilizzo del pomodoro in Nigeria (paese che produce tale ortaggio in grandi quantità); il secondo è un fatto avvenuto presso l'Ospedale Monkole di Kinshasa: in un momento di emergenza nel quale la consueta partita di ossigeno non era giunta per un problema dell'impresa produttrice nella città, e in attesa dell'arrivo da altrove di un carico di bombole, le infermiere del reparto maternità della struttura si turnarono per 24 ore nel soffiare ossigeno dei propri polmoni in palloncini d'aria collegati con piccoli tubi al naso dei bimbi che ne avevano bisogno, salvando in tal modo le vite di tutti i neonati. Sánchez ricorda poi l'impegno profuso dalle donne per la creazione di un sistema economico-sociale sostenibile dal punto di vista ecologico: Gro Harlem Brundtland, Severn Suzuki, Sylvia Esarle, Joanne Chory, Nadja Swarovski, Livia Pearth, Hannah Jones e altre; si sofferma sul lavoro svolto da Adriana Vergés, nell'ambito della restaurazione dei boschi sottomarini. La Sánchez s'interroga quindi sulla risposta della Chiesa a tale sfida: dopo aver ricordato il magistero di Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco al riguardo, si sofferma su alcune iniziative d'ispirazione cristiana: da attività istituzionali, come il Seminario Internazionale di Scienza e Religioni sull'Ambiente, celebrato nel 2016 nel santuario di Torreciudad, in Aragona; o un laboratorio sul tema promosso nello IESE di Barcellona; fino all'impegno di singoli e di famiglie, mostrati da alcuni esempi. Intendendo la sostenibilità nel suo senso più ampio, l'autrice presenta tre sfide urgenti: il rafforzamento della famiglia, una sessualità arricchita, una felicità sostenibile.

Nella nona sfida, *transcender*, il lettore è posto di fronte a interrogativi profondi della sua vita: la spiritualità, la ricerca della felicità, la religione, la speranza... Sánchez parte descrivendo il progetto di Dio per l'uomo secondo la tradizione ebraico-cristiana, che ella chiama il "Progetto Genesi", e scompone in cinque fasi: l'uomo è immagine di Dio, dunque ha in sé tanti aspetti positivi e un'aspirazione all'amore della divinità; l'uomo è maschio e femmina e partecipa del progetto creativo nel mondo: questo apre all'uomo l'avventura del lavoro e la capacità di donarsi ad altre persone; l'uomo è un essere sociale ed è nel rapporto con gli altri che cresce e si sviluppa; l'uomo col peccato originale è venuto meno alla sua parte nel progetto;

Dio è intervenuto di nuovo con l'incarnazione del Verbo («Dios mismo ha querido facilitarle [all'uomo] el camino haciéndose peregrino en este mundo con él», p. 235), e attraverso di essa dando all'uomo un cuore nuovo e uno spirito nuovo, secondo le parole del profeta Ezechiele. Come si può entrare in contatto con questo progetto divino? – si domanda l'autrice del libro –; e risponde presentando varie vie, attraverso brevi storie: *contingencia*, ossia rendersi conto dell'unicità della propria vita; *descontrol*, ovvero ricerca della pace negli avvenimenti della vita; *abismo*, il senso del dolore; *perdón*, esperienza del perdono divino per sapere poi offrire ad altri il proprio; *libertad*, libertà soprattutto interiore, non legata ai fattori esterni; *agradecimiento*, saper valorizzare i numerosi aspetti positivi della vita e ringraziare per essi; *belleza*, scoprire la bellezza profonda insita nelle persone, nella natura, in definitiva nel creato. La Sánchez chiude il capitolo parlando, con toni piuttosto appassionati, della Chiesa – e dell'Eucaristia – come sorgente della vita cristiana, come luogo privilegiato d'incontro tra Dio e la persona umana.

L'ultimo capitolo s'intitola *atreverse a más* e invita al miglioramento continuo di sé, e alla conquista di una libertà di pensiero e azione rispetto alle costrizioni sociali e culturali; si articola su di un decalogo di sviluppo della propria personalità: cresci sulle tue radici; osa pensare liberamente e abbi convinzioni tue proprie; vivi il quotidiano con attenzione; converti il lavoro nel tuo migliore amico, e non nel tuo nemico mortale; genera vincoli sani, stabili e duraturi; accumula meno cose e tienile in un secondo piano; allarga i tuoi orizzonti; cerca oasi di pace; apprendi l'arte di ricominciare; scegli un modo di vita sostenibile e pensa a quello che sarà il lascito della tua vita.

Per terminare questa rassegna, va aggiunto che si tratta di un libro assai interessante. Certo, per il suo argomento, lo storico odierno non vi trarrà molto di utile: sarà invece lo storico del futuro che avrà la disponibilità di un documento oltremodo importante, in quanto mostra la maniera di porsi di fronte ai problemi del mondo da parte di una donna di grande rilievo e importanza nell'Opus Dei d'inizio millennio; e tale maniera di porsi è caratterizzata da un atteggiamento aperto, moderno, sensibile alle correnti culturali coeve, ottimista, teso a valorizzare qualsiasi aspetto buono della realtà degl'inizi del sec. XXI. Questo volumetto sarà quindi un prezioso testimone della reazione vivace e positiva dell'Opera all'epoca di rivoluzionari cambiamenti sociali, culturali e antropologici che il nostro mondo sta sperimentando. Un libro scritto da una donna, con tanti esempi di donne che hanno offerto e offrono consistenti apporti per migliorare il mondo attuale, in un'epoca che sta aprendo alle donne sempre più possibilità d'*épanouissement*, e che probabilmente sta inaugurando il corso di una società nella quale esse saranno sempre più inserite nei centri decisionali e protagoniste dei grandi eventi della storia umana.

Carlo Pioppi